

IL PRIMO GIORNO Pompili si è insediato con una cerimonia in Duomo. Il passaggio di consegne con Zenti e l'incontro con le autorità. Il bagno di folla in piazza

Domenico, i segni del vescovo

Da San Bernardino all'incontro con i giovani a San Zeno. «Questa città crocevia di strade, culture e mercati. Non restate fermi»

L'EDITORIALE VERONA E IL FARO DELLA CENTRALITÀ

Massimo Mamoli

Se abbiamo la buona volontà di cercare le linee sotto la superficie di avvenimenti apparentemente diversi, quello che è accaduto ieri a Verona è qualcosa di più ampio rispetto al solo e rituale insediamento di un vescovo. Nelle diverse rappresentazioni attraversate ieri nella stessa città, prendeva forma una visione o una speranza che guarda oltre il frammento. E che possiamo racchiudere nel fuoco dell'orgoglio. Sembra che alcuni fatti, prima ancora della giornata di Domenico Pompili, ci portino a pensare a questo. Senza voler mischiare il sacro con il profano, uno di questi è Intel. La grande alleanza che sta nascendo per portare la multinazionale americana dei chip e creare una Silicon Valley a Verona (in competizione con il Piemonte) è un segno che conduce a un punto focale. Questa terra, la nostra, questo ecosistema economico, infrastrutturale e culturale sta polarizzando un'attenzione che ci riveste di una nuova consapevolezza e responsabilità. La stessa che fu dire all'antico predecessore di Pompili, Raterio, che Verona è una nuova Atene. Il medesimo orgoglio accomuna un'ambizione nel campo immateriale. segue a **PAG.3**



Il nuovo vescovo di Verona, Domenico Pompili, attorniato da giovani per una foto ricordo. Ieri la cerimonia del suo insediamento Enrico Giardini e Paolo Mozzo pag.10, 11 e 13

IL CASO I tassisti: non è andata così «Fatto scendere da un taxi» Disabile denuncia



Vincenzo Falabella presidente di due associazioni di paraplegici denuncia: «Sono stato discriminato». Il presidente dei tassisti scaglierà per replica: «Non è vero» pag.15

IRVOLUZIONE ATV Nuovi orari su molte linee critiche



Studenti, bus in anticipo

Francesca Mazzola pag.26

LA STORIA

Il recupero di villa Tiberghien



Villa Tiberghien, dimora realizzata a San Michele negli Anni '30, torna a splendere. Camilla Madinelli pag.20

IN EDICOLA

CHE CALCIO!

5° VOLUME COLLANA PRIMISSIME LETTERE



EURO 4,90

più il prezzo del quotidiano

LA TRAGEDIA

Cardiologo morto, il lutto dei colleghi e choc in ospedale «È stato medico fino all'ultimo istante»

Alessandra Vaccari pag.17

L'AGGRESSIONE

Accoltella la madre sul posto di lavoro: la ferisce in testa e alle spalle Donna arrestata

Fabiana Marcolini pag.23

Fondazione ARENA DI VERONA
-257 giorni
100° ARENA DI VERONA OPERA FESTIVAL
16 giugno 2023
9 settembre 2023 arena.it

Stazioni di Servizio Al Risparmio

VERONA - Piazzale Porta Nuova, 3
Tel. 045 8032033

VERONA - Corso Milano, 108
Tel. 045 578048

VERONA - Via Francesco Torbido, 25/a
Tel. 045 8031736

SAN GIOVANNI LUPATOTO - Via Monte Pastello, 15/a
Tel. 045 8751773

verona racconta Ennio Cozzolotto

«Ogni veronese produce 501 chili di rifiuti l'anno: sono un po' calati»



Stefano Lorenzetto

Quelle che a Verona si chiamano *sgaite* (*scatole*), secondo il *Piccolo dizionario veronese-italiano* di Gino Beltrami, a Peschiera del Garda, dov'è nato Ennio Cozzolotto, diventano *scòasse*, come a Venezia, anche se per

il compianto Cesare De Micheli, l'editore che conosceva come pochi la città lagunare, erano la *rumenta* e per molti suoi concittadini la *spassatura*. Nella Bassa si trasformano invece in *scòaze* o anche in *loime*.

È davvero incredibile la varietà lessicale con cui siamo abituati a designare le immondizie. Poche altre faccende affratellano gli uomini

quanto lo smaltimento dei rifiuti. Se qualcuno pensa che si tratti di un'attività tutt'altro che nobile, tenga conto che, prima di diventare Benedetto XVI, l'allora cardinale Joseph Ratzinger s'è sempre vantato di sollevare la sorella Maria da questa incombenza: era lui, in Baviera, a portare la spazzatura fuori dalla casa di Pentling. (...) segue a **PAG.25**

BADANTI

A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

BADANTE da 50 h. completo contributo nostro totale mensile	876€
BADANTE da 40 h. completo contributo nostro totale mensile	1285€
BADANTE da 34 h. completo contributo nostro totale mensile	1305€

Centro Assistenza alla Persona
Associazione No-Profit
Corso Milano, 92/B - veronacivile.it | 800952382 | 045 8101283

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Ennio Cozzolotto «La raccolta dei rifiuti assomiglia molto alla fatica di Sisifo...»

Nacque nell'anno in cui il padre fondò la Serit. Oggi è direttore generale dell'Amia, 600 dipendenti, operativa 365 giorni su 365 e 24 ore su 24

segue dalla prima pagina

●● (...) Si può ben dire che Cozzolotto, dal 2019 direttore generale dell'Amia, l'Azienda municipalizzata di igiene ambientale dove è entrato otto anni prima, nel pattume abbi cominciato a sguaizzare felicemente fin dalla nascita, avvenuta appunto a Peschiera il 25 agosto 1961. In quello stesso anno, infatti, suo padre fondava la Cozzolotto Emilio srl, poi divenuta Serit (Servizi per l'igiene del territorio), che, dopo aver vinto l'appalto per la raccolta dei rifiuti nella cittadina arilencina, in breve tempo fece piazza pulita sull'intera sponda veronese del lago di Garda. Tant'è che nel 2000 fu venduta all'Amia e oggi è una società autonoma, con sede a Cavaion.

Diplomatosi in ragioneria, si era iscritto a Giurisprudenza, il direttore generale dell'Amia. Voleva diventare avvocato. Ma dovette abbandonare le pandette per dedicarsi alla Serit. Ha coronato il suo sogno per interposta persona: a esercitare la professione forense è oggi la figlia Elena, con studio legale a Peschiera. Insomma, quando le *scòasse* chiamano, Cozzolotto, come un soldato, risponde. Lo testimonia il suo curriculum, che si è snodato fin dal 1987 nei servizi di igiene: presidente del Consorzio Gta (Gruppo tecnologico ambientale); amministratore delegato della Serit; presidente della Econ di Conegliano; amministratore unico della Tesa di Peschiera (impianti di trattamento dei rifiuti); procuratore speciale della Drv di Legnago (recupero della plastica); amministratore delegato della Transeo di Zevio (smaltimento di rifiuti speciali); componente della commissione tecnica nominata dall'Agsm, su delibera della Regione Veneto, per pianificare il riassetto del termovalorizzatore di Ca' del Bue.

«Qui arriva proprio di tutto», dice Cozzolotto, mentre mi fa visitare gli impianti di selezione dei rifiuti in via Avesani. Basso Acquar, notando la mia sorpresa perché, nel punto di raccolta della carta, svoltano migliaia di schede rosse, arancioni, gialle, grigie e verdi; gli avanzi dei referendum popolari del 12 giugno.



Un automezzo utilizzato in passato per la raccolta dei rifiuti a Verona.

Con oltre 600 dipendenti, l'Amia ha chiuso nel 2021 un bilancio da 59 milioni di euro. Al netto di tasse e accantonamenti è pure riuscita a trattare in cassa un utile di 100.000 euro. L'aspetto più sorprendente è che questo risultato è stato conseguito nonostante la Tari (tassa sui rifiuti) nel nostro Comune sia fra le più basse d'Italia: Verona figura per convenienza all'ottavo posto nella classifica di oltre 100 centri urbani, con una spesa media di 204 euro l'anno per una casa di 100 metri quadrati abitata da tre persone, tariffa invariata dal 2020. Ciononostante, c'è voluto del bello e del buono per convincere Cozzolotto a raccontarci come fa a tirare fuori dei soldi dalle *sgallie*: «Non mi piace apparire, preferisco lasciar parlare i fatti». Quelli che seguono, lo sono.

Quanti rifiuti produce ogni veronese in un anno?
Secondo gli ultimi dati ufficiali, certificati nel 2020 dall'Arpav, 501 chili, cioè 1.372 grammi al giorno.

In aumento o in calo?
Stabili, con tendenza alla diminuzione. Nel 2004 eravamo a 530 chili pro capite.

Che genere di spazzatura?
Per circa la metà, rifiuto secco: 229 chili. Seguono, nell'ordine e sempre per persona, umido, 78 chili; carta, 63; vetro, 38; plastica, 34; sfalcio del verde, 16; altri recuperabili, 15; rifiuti ingombranti, come arredi e materassi, 14; terre raccolte dalle spazzatrici nelle strade, 11; rifiuti pericolosi, come medicinali e pile, 0,5; im-

ballaggi e metalli, 0,3. Le ho risparmiati altri decimali.

La raccolta differenziata è operativa su tutto il territorio?
Sì. Con modalità diverse. Abbiamo la porta a porta nella cintura periferica e in Zai, con un calendario suddiviso per materiali. Invece nel centro storico funzionano i cassonetti e un servizio di raccolta porta a porta per le utenze non domestiche: commercianti, ristoranti, bar, uffici.

Quanti cassonetti?
In totale 6.000, suddivisi per materiali in 1.000 postazioni. Più altri 3.000 per le grandi utenze.

Il tutto con soli 600 dipendenti?
Qualcuno in più. Tenga però conto che l'Amia raccoglie i rifiuti anche nei Comuni di Villafranca, San Giovanni Lupatoto e Grezzana. Inoltre si occupa della manutenzione del verde cittadino.

Età media dei dipendenti?
Sui 52 anni.

Piuttosto alta.
La spazzatura non attrae. All'ultimo concorso per 60 posti da autista, si sono presentati appena 90 candidati. E non siamo riusciti a coprire tutte le posizioni. Era accaduta la stessa cosa con il concorso per netturbini. Assunti da due giorni, alcuni si sono dimessi.

Con quali motivazioni?
Troppa fatica e orari stressanti. La macchina per la raccolta dei rifiuti funziona 365 giorni su 365 e 24 ore su 24. Capodanno, Pasqua, 1° Maggio, Ferragosto e Natale compre-

si. Non ci fermiamo mai.

Il dipendente più anziano meriterebbe un premio.
È Ivano Cecchini, 67 anni, addetto allo spazzamento delle strade. Però quest'anno andrà in pensione, per sua fortuna e per nostra sfortuna.

In quanti puliscono le vie?
Abbiamo 85 netturbini. Altri 85 sono addetti alla raccolta porta a porta e 52 allo svuotamento dei cassonetti.

A che ora cominciano?
Il primo turno inizia alle 4.30.

Ma quando nei condomini c'era non raccoglieva la spazzatura?
Non le ho mai viste, forse perché a Peschiera non c'erano. La domanda però mi fa pensare a come si è evoluto il settore. Oggi siamo arrivati a mezzi con un solo operatore, il quale resta in cabina, afferra il cassonetto usando un joystick, lo svuota e in automatico il contenitore viene rimesso nell'identica posizione da cui è stato prelevato. E quel cassonetto presto sarà pure intelligente.

Cioè?
L'utente avrà a disposizione una tessera magnetica oppure una app sul telefonino. Dovrà identificarsi. A quel punto si aprirà un cassetto nel quale potrà depositare il sacchetto con i rifiuti. Quindi pagherà la Tari solo in base al volume degli scarti conferiti.

E se nel cassetto tutta la sua immondizia non ci sta?
La suddivido. Ogni volta chiude, si identifica, riapre, inserisce l'altro sacchetto, richiude. È un sistema che stiamo sperimentando a San Michele Extra e Madonna di Campagna. Funziona benissimo e ci fa raggiungere una percentuale molto elevata nella raccolta differenziata. Non è tutto.

Che altro?
Ci sono cassonetti dotati di scheda telefonica che utilizzano la wi-fi per dialogare con la centrale operativa dell'Amia e quindi ci segnalano quando stanno per esaurire la loro capacità di riempimento.

I rifiuti umidi dove finiscono?
In una discarica di Montello, nel Bergamasco, che li trasforma in biometano. Ne spedia-



Ennio Cozzolotto, 61 anni, direttore generale dell'Amia. È figlio d'arte: il padre Emilio fondò la Serit a Peschiera

Per 60 posti da autista solo 90 candidati I netturbini? Idem E dopo due giorni, c'è chi si licenzia

Arrivano i cassonetti collegati in wi-fi: si pagherà solo per l'immondizia che vi si getta

mo tre bilici al giorno.

Non vi converrebbe ricavare il biometano in proprio?
È proprio ciò che l'Agsm farà nell'impianto riconvertito di Ca' del Bue, a partire da fine gennaio dell'anno prossimo.

Una storia infinita, Ca' del Bue.
Era nato come termovalorizzatore. Ma subito insorsero contenziosi e cessò di funzionare. La Regione Veneto ha deciso una volta per tutte che il non dovrà mai più essere incenerita l'immondizia.

E nel frattempo che fa?
In parte gestisce il rifiuto secco, con 8 nostri dipendenti. Un'altra dozzina provvedono alla cernita qui in Amia, dopodiché li spediscono a Ca' del Bue oppure ad altri impianti che ci vengono indicati dal Conai, il Consorzio nazionale imballaggi. In questo periodo, per esempio, il vetro finisce a Longo, la carta a Belluno, la plastica alla Serit di Cavaion.

Come mai a Brescia c'è da molti anni un termovalorizzatore che riscalda la città e a Verona no?
Queste sono scelte politiche, sulle quali non posso esprimere. Tutti i tecnici del settore sanno che oggi l'incenerimento dei rifiuti è una pratica

corretta e sicura.

I termovalorizzatori fanno cadere i governi, vedi quello di Roma.
Eppure il termovalorizzatore di Copenaghen lo hanno costruito di fronte alla Sirenetta e sul tetto c'è pure una pista da sci, tanto è monitorata. Comunque, se arriverà al 70-75 per cento di raccolta differenziata, la provincia di Verona sarà autosufficiente, visto che produce 140.000 tonnellate di rifiuti l'anno, 120.000 dei quali smaltibili nella discarica di Torretta, a Legnago.

I veronesi sono virtuosi nella raccolta differenziata?
Sì e no. Siamo al 54 per cento.

Quante multe per infrazioni?
Non lo so, perché non dipende da noi irrogarle. Ci limitiamo a segnalare le violazioni e gli scarichi abusivi, grazie a un sistema di videosorveglianza con 100 telecamere. La polizia municipale decide le sanzioni. Nel 2021 le abbiamo trasmesso oltre 500 segnalazioni.

I quartieri più virtuosi?
Quelli della settima circoscrizione, cioè Porto San Pancrazio e San Michele Extra.

La gestione del verde pubblico è impegnativa?
Come tutto il resto. Con 47 operatori ecologici, l'Amia cura 3,5 milioni di metri quadrati, per un totale di 60.000 alberi. Per lo sfalcio dell'erba, la potatura delle piante e il controllo della loro stabilità si avvale anche di aziende esterne.

Ci sono giovani che vorrebbero fare il suo mestiere?
No. Ma vedo che dalle università, di Trento e Parma per esempio, cominciano a uscire gli ingegneri ambientali. Per loro, svuotiamo e il giorno dopo è tutto da rifare.

Lavorare con i rifiuti non condan-

na all'esclusione sociale, un po' come lavorare con i morti?

In passato. Per mio padre fu così. Oggi non più. Posso lanciare un appello ai cittadini?

Prego.
Il rifiuto riciclato deve essere pulito, privo di frazioni esterne. Nel bidone, basta consultare il nostro sito.

Traduco: nella carta non deve restare un pezzo di mortadella.
Esatto. E i ferri da stiro fuori uso non vanno gettati nelle campane del vetro. Se il rifiuto è impuro, i riciclatori versano all'Amia un corrispettivo minore, con un danno economico per l'intera collettività.

Arriva l'autunno, cadono le foglie. Chi ha un giardino privato fatica a farcele stare nel bidone che avete consegnato alle famiglie, già insufficiente per l'erba.
Esiste sempre l'isola ecologica, qui in via Avesani, dove chiunque può consegnare quintali di verde, o altri rifiuti ingombranti, senza spendere nulla. Al contrario, l'Amia paga per smaltire foglie e ramaglie negli impianti di compostaggio.

La crisi energetica provocata dalla Russia pesa sui conti?
Con 100 e passa automezzi quotidianamente sulle strade, nel solo primo semestre del 2022 i costi sono aumentati di 600.000 euro.

Ho notato che ha scelto un'immagine di Sisifo per il suo account WhatsApp.
Se ci pensa, il nostro lavoro è quello. Raccogliere rifiuti è come spingere in eterno un masso fin sulla cima della montagna per vederlo precipitare nuovamente a valle. Possiamo, svuotiamo e il giorno dopo è tutto da rifare.

Però, come scriveva Albert Camus, «anche la lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo: bisogna immaginare Sisifo felice».
Io lo sono.